## la giornata

Nell'Eucaristia celebrata al «Maresme Forum» l'abbraccio dei vescovi e delle diocesi della Catalogna ai gruppi di pellegrini giunti da tutti i continenti. Oggi le delegazioni italiane si danno appuntamento per la liturgia e la preghiera interdiocesana nella Sagrada Familia, il capolavoro dell'architetto «santo» Antoni Gaudí

**BILBAO**

### E Guernica diventa scuola di speranza

Li precede la battuta di un ufficiale tedesco che davanti al dipinto «Guernica», dedicato al martirio della città basca, chiese a Picasso: «Ha fatto lei questo orrore?». E l'artista rispose: «No, è opera vostra». Per l'isontina Lucia Fontana «Questo scambio di battute riassume lo spirito della visita a Guernica». Lascia segni profondi nei 50 pellegrini goriziani ospitati a Bilbao il viaggio della memoria compiuto ieri. «Anche sulle rive dell'Isonzo non c'è pace senza riconciliazione» commenta don Nicola Ban. E Christian Franetovich: «la Gmg porta a incontrare Cristo nell'altro e Guernica è un luogo di incontro sofferente». Giacomo Brandolin spera che «tanti giovani intorno al Papa siano forza di cambiamento». E Riccardo Rigonat: «Guernica innesca la speranza contro un odio che pare invincibile». **(P.Via.)**

**TOLEDO**

### 2mila marchigiani in una terra «araba»

Circa 2000 giovani delle Marche, capitanti da don Francesco Piepaoli responsabile regionale della pastorale giovanile, sono nella diocesi di Toledo, nella Mancha, assieme ai vescovi. «L'essere Chiesa lo si rende visibile più che mai in queste occasioni», dice don Steven Carboni, responsabile della pastorale giovanile di Fano. La Mancha accoglie giovani di Pesaro; Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado; Ascoli Piceno; Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia e Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola. Per questi ragazzi é la conoscenza di una terra segnata dalla dominazione araba, dove le processioni e l'amore per la Vergine divengono una catechesi anche nelle strade. Così vivono l'accoglienza della diocesi di Toledo con incontri in monasteri di clausura, in case di riposo, con amministratori e nei centri culturali dove la storia è segnata dal cammino di fede. **(G.Rug.)**

**LIGURIA**

### Autogrill «spirituale» per chi è in viaggio

Alla calorosa ospitalità offerta in questi giorni da parrocchie e famiglie spagnole si aggiunge quella delle diocesi della Liguria coloro che arrivano da lontano e sono in cammino verso la penisola iberica. La terra ligure, infatti, per molti è un passaggio obbligato. Sono stati oltre 6000 i giovani accolti per una pausa, per la maggior parte dal Sud Italia, ma anche da Albania, Polonia e Serbia. Tra loro un centinaio di ragazzi della diocesi di Nola, che hanno fatto una sosta nel Levante nel lungo viaggio verso Barcellona. La diocesi di Chiavari li ha accolti al «Villaggio del ragazzo» di San Salvatore di Cogorno. «I giovani – spiega don Mariano Amato, responsabile della pastorale giovanile di Nola – quando si sentono accolti spalancano il loro cuore e intuiscono che ciò che cambia la vita è sempre un incontro umano e fraterno». **(L.Sar.)**

## SENZA FRONTIERE

# Barcellona in festa: la Gmg è già iniziata

*In trentamila da 60 Paesi alla Messa con Martinez Sistach*
*«Siate nel mondo, attenti alle necessità di tutti i fratelli»*

DAL NOSTRO INVIATO A BARCELLONA
**ANNALISA GUGLIELMINO**

Non è ancora Madrid, ma è gia Gmg. Questa è solo la prima tappa spagnola, ma è una vera Giornata mondiale della gioventù, quella di Barcellona. Più di 30mila ragazzi e bandiere sotto il sole d'agosto. L'ultima volta, era inverno sull'oceano Pacifico, dall'altra parte del mondo. Eppure quando l'inno di Sydney 2008 si diffonde dagli altoparlanti è come se il tempo non fosse mai passato: «Every nation, every tribe, come together...», di nuovo tutti qui, «insieme», da «ogni nazione». La Messa al Maresme Forum è il momento centrale dell'accoglienza che le diocesi catalane offrono ai pellegrini arrivati da 60 Paesi del mondo, Italia inclusa. Alle nove del mattino si aprono i cancelli dell'enorme spianata all'aperto sul Mare delle Baleari. La voce dell'arcivescovo di Barcellona, il cardinale Lluis Martinez Sistach, accoglie i partecipanti pronunciando in tutte le lingue da loro parlate: «Benvenuti in Catalogna. Questa è casa vostra». Un applauso rompe il silenzio, l'entusiasmo è palpabile, il cielo si riempie di bandiere. A concelebrare, ci sono quasi mille sacerdoti: al momento della Comunione, sono un fiume vestito di bianco che va incontro ai ragazzi. Ma ci sono anche tutti i vescovi catalani, di Terrassa, Llobregat, Urgell i Coprincep d'Andorra, Girona, Tortosa, Solsona, Vic, e Lleida. C'è il cardinale Crescenzio Sepe, l'arcivescovo di Napoli, che ha accompagnato nei gemellaggio a Barcellona i giovani delle diocesi di Campania. Ci sono i cardinali arcivescovi di Colonia Joachim Meisner e di Parigi André Vingt-Trois. E i tanti vescovi italiani accolti in questi giorni nelle diocesi catalane.

La grande «chiesa all'aperto» del Forum, di colpo è più internazionale delle Ramblas che corrono poco lontano nel cuore della città. I microfoni annunciano i Paesi di provenienza. Indonesia, Sudafrica, Honduras, Brasile, Messico, Uganda, Filippine, Lituania, Ucraina, Romania.... L'Italia spicca, in prima fila con i cappelli blu e lo striscione «Ognuno di noi è prezioso per Cristo». Da Bombay, father Gaetan guida il gruppo d'indiani che si riunirà ai 700 che arriveranno a Madrid. Le bandiere australiane non si contano: in duemila a Barcellona, gli «aussi» partiti per rivivere le emozioni di Sydney saranno più di quattromila a Madrid. «Andiamo con il pieno, andiamo con Cristo», «Vamos con Cristo», c'è scritto, fronte retro, sulle magliette bianche dei giovani del Guatemala, veloci a intonare cori nazionali almeno quanto gli italiani. Ma appena inizia la Messa, la nazionalità diventa una per tutti. «Siate del mondo»: l'omelia del cardinale Martinez Sistach è breve e ripetuta in diverse lingue. «Non cedete all'egoismo. Noi dobbiamo essere presenti nel mondo, attenti alle necessità di tutti i nostri fratelli». L'immagine evocata è Maria: «Ci ha amato con il suo amore di madre, che è un amore solidale». A Maria i giovani guarderanno anche oggi, raccolti nella cornice unica al mondo della Sagrada Familia. È lì che in migliaia ieri si sono riversati a piedi dopo la Messa al Forum. Ed è nella basilica di Gaudì, consacrata dal Papa meno di un anno fa, che si ritroveranno oggi anche tutti gli italiani, per la Messa nella loro lingua, e per la tradizionale «festa» che quest'anno prende la forma di una preghiera interdiocesana. Ma internazionale è stato anche il concerto di ieri sera, quando i giovani di tutto il mondo sono tornati al Forum per il concerto dei Gen Rosso e dei Please. Musica, preghiera e voglia di vivere il proprio tempo: questa è la Gmg di Barcellona, già impaziente di raggiungere Madrid. La incontri ovunque: sulla Rambla e sulla metropolitana, nei luoghi d'arte (canadesi e americani non si sono persi il museo Picasso) e sul lungomare della Barceloneta, fra i turisti del Barri Gotic e davanti alla cattedrale appena restaurata. Quella facciata per lunghi anni rimasta coperta e ora finalmente visibile, sembra il «grazie» della città ai giovani: grazie per aver portato la Gmg a Barcellona.

**PROGRAMMA**

**DA MARTEDÌ 16 IL CUORE DELL'EVENTO**

Comincia la settimana culminante della Gmg. Tra oggi e domani si concludono nelle diocesi spagnole i gemellaggi con i giovani giunti da tutto il mondo. Domani, Solennità dell'Assunta, si celebrerà in tutte le Chiese locali la festa del Mandato ad opera dei vescovi. Quindi martedì 16 sarà il giorno dell'esodo verso Madrid, pronta ad accogliere quasi mezzo milione di ragazzi iscritti alle catechesi. Il primo atto della Gmg vera e propria sarà la Messa di apertura presieduta dall'arcivescovo di Madrid, cardinale Antonio Maria Rouco Varela, in plaza de Cibeles. Quindi da mercoledì le catechesi, giovedì l'arrivo del Papa, sempre a Plaza de Cibeles, venerdì la via Crucis e, infine, sabato e domenica Veglia e Messa conclusiva all'aeroporto di Cuatro Vientos.

**IL BUS 2.0**

**Ottanta volontari dei social network collegati in diretta con il mondo**

Attraverso i social network almeno 300mila persone seguono costantemente la Gmg di Madrid. Con computer e cellulari, 80 volontari provenienti dai cinque continenti collaborano col comitato organizzatore: informano in tempo reale, raccontano esperienze, forniscono dati utili ai pellegrini, coinvolgendo anche chi non è Madrid. Un bus di volontari delle reti sociali trasmetterà ogni particolare della Gmg in 21 lingue. Fino a martedì il bus 2.0 circolerà per le diocesi spagnole, ma dal 16 agosto sarà presenza fissa nella capitale. (M.Cor.)

## Valencia

### Alla Messa di Osoro 13mila giovani Gli italiani fanno la parte del leone

DAL NOSTRO INVIATO A VALENCIA
**UMBERTO FOLENA**

Se il gemellaggio grande zoppica, facciamolo piccolo. I 155 giovani romani, avanguardia dei settemila attesi a Madrid, anziché ospiti nelle famiglie di una parrocchia cittadina a Valencia, la terza città di Spagna, si sono ritrovati a far da tappeto umano in 300, assieme a croati, sloveni, canadesi e sudamericani vari, nella palestra di Algemesì. Non se l'aspettavano loro, non se l'aspettava la comunità di Algemesì, 28mila abitanti, paese noto soprattutto perché proprio qui, 750 anni fa, pare sia nata la *muixeranga*, l'innalzamento di torri umane poi esportato in altre zone della Spagna, in occasione della «Festa de la Mare de Deu de la Salut» dell'8 settembre. Non potendo anticipare la festa maggiore, gli algemesinensi hanno organizzato una festa minore a base della solita colossale paella. Poi la visita al paese guidati dal sindaco. E, venerdì mattina, la Messa in tre lingue. Don Maurizio Mirtilli, direttore del Servizio di pastorale giovanile di Roma, racconta le giornate dei suoi ragazzi con orgoglio e rammarico. Orgoglio, perché i ragazzi tengono duro con ammirevole spirito di sacrificio, già da due notti nella palestra sahariana, con il pullman che li porta a Valencia alle 7 del mattino e li riconduce ad Algemesì alle 24: è proprio vero che per fare il pellegrino alla Gmg ci vuole un fisico bestiale, oltre a uno spirito indomito. «Ma in fondo – commenta don Maurizio – un "gemellaggio" l'abbiamo realizzato tra le 15 parrocchie a cui appartengono i 155 ragazzi che hanno viaggiato insieme in nave, facendo amicizia, scambiandoci esperienze, problemi e speranze; e ancora più bello sarà il ritorno quando avremo una nave tutta per noi, dove potremo finalmente dormire sul tenero e non sul duro, meditare, conoscerci meglio, fare festa». A Madrid la catechesi dei romani sarà alla Madrid Arena, presente anche il cardinale Agostino Vallini.

> L'Eucaristia, venerdì sera in plaza de la Virgen, dove si sono ritrovati ragazzi di 45 nazionalità. Tra loro 155 romani e il vescovo di Palestrina Sigalini

Venerdì sera, intanto, Valencia ha salutato i 13mila giovani di 45 paesi in plaza de la Virgen. Una sorta di "sfida": una vera adorazione eucaristica, con Santissimo esposto, candelabri e incenso a profusione, mentre sui bordi della piazza stracolma di ragazzi seduti per terra i camerieri continuavano a servire gli avventori ai tavolini dei bar come se niente fosse, un'immagine plastica della Spagna divisa a metà tra fede e secolarismo, fianco a fianco: quasi si toccano, quasi si ignorano. L'arcivescovo di Valencia, Carlos Osoro Sierra, è rimasto in ginocchio un buon quarto d'ora, in silenzio, dopo un'omelia in vibrante castigliano di un altro quarto d'ora, in paramenti sacri, con il vescovo di Palestrina Domenico Sigalini, l'assistente nazionale dell'Azione cattolica, in clergyman, immobile in un angolo. La curiosità di sapere quali fossero esattamente i 45 paesi del mondo presenti in piazza ce la siamo dovuta tenere. Un giovane su due era italiano. Ma abbiamo visto anche libanesi ed egiziani, oltre alle ragazze con la bandierina australiana sulla guancia: il mondo c'era proprio tutto davanti al Santissimo, in silenzio assieme a Osoro. Che, a commento del Vangelo del *Buon samaritano*, esortava: «Non è prossimo chi distrugge, odia, alimenta rancore». E forse, per un attimo, anche i camerieri si sono fermati.

# Cordoba «scommette» sulle nuove generazioni

DAL NOSTRO INVIATO A CORDOBA
**MATTEO LIUT**

L'attesa di Cordoba è finita; ora è tempo di raccogliere i frutti di intensi mesi di lavoro. «Cordoba espera», «Cordoba attende», è lo slogan che ha guidato la preparazione e sta guidando lo svolgimento dei «Ded», i giorni nelle diocesi, che vedono accolti nella grande diocesi andalusa 4.300 pellegrini da tutto il mondo. Tra questi anche 120 dalla diocesi di Piacenza-Bobbio, guidati dal responsabile diocesano della pastorale giovanile don Paolo Cignatta: per loro si sono aperte le porte delle case di Cabra, cittadina a una sessantina di chilometri da Cordoba. In città intanto il cuore delle giornate sarà la piazza della Compagnia, che deve il suo nome a quelle che una volta erano la casa e la chiesa dei Gesuiti. Qui oggi si trova la «Casa dei giovani Giovanni Paolo II», davanti alla quale i pellegrini si sono trovati in queste sere per concludere le giornate con un «festival» fino a tarda notte. La calura, d'altra parte, non permette di stare all'aperto nel pomeriggio e così le attività si concentrano nelle prime e nelle ultime ore del giorno.

«La risposta della gente e dell'intera diocesi è stata magnifica – racconta don Pablo Garzon, delegato diocesano per la pastorale giovanile – tanto che abbiamo raccolto una disponibilità di posti per l'accoglienza nelle famiglie doppia rispetto a quanto avevamo richiesto». Il cammino di preparazione anche qui, come in tutte le diocesi spagnole, ha visto numerosi momenti dedicati alla preghiera, all'incontro alla riflessione, con una partecipazione ben superiore alle attese.

«Oltre all'aumento dei numeri di quanti tra i giovani frequentano le attività – prosegue don Pablo – uno dei frutti più evidenti nella nostra diocesi è di sicuro il fatto che anche i sacerdoti hanno cambiato il loro sguardo sul mondo dei giovani e ne hanno riscoperto le potenzialità». Secondo il vescovo di Cordoba, Demetrio Fernández, «esiste una gioventù che ha le sue motivazioni in Gesù Cristo e nel Vangelo e vuole costruire un mondo nuovo, più equo e più fraterno. Questi giovani non protestano, ma si rimboccano le maniche e si mettono all'opera per dare vita a una civiltà dell'amore. Il passaggio di questi ragazzi tra noi – conclude il presule – è motivo di speranza per cui ringraziare Dio».

Cordoba custodisce un centro storico dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco, assieme alla meravigliosa Cattedrale costruita sull'antica moschea, che all'epoca della dominazione araba era la più grande del regno. Uno spazio coperto con 1.300 colonne accoglie i pellegrini e nel cuore di questa foresta di marmo si trova la Cattedrale vera e propria. La costruzione è il simbolo di una città che è stata per secoli non solo centro economico ma anche un laboratorio vivo di pensiero, di arte, di cultura. Oggi grazie alla Gmg Cordoba punta i riflettori su un altro dei patrimoni dell'umanità: le nuove generazioni, provenienti da ogni parte del mondo. La città ospita anche una delegazione proveniente da Mosul, in Iraq. «Tutti pensano che la Spagna stia donando qualcosa al mondo – sottolinea don Garzon –. Sono, invece, le nostre comunità che stanno ricevendo nuove energie da questa Gmg»